

## **Teologia degli animali**

**iLibrieleNotti**

di : fulmini

Pubblicato il : Thu 18 June 2009 7:00

*(Ri-pubblico qui per i lettori del sito-rivista il 'fulmine' uscito su Alias, supplemento culturale de 'il manifesto', sabato 6 giugno 2009 - pensando intensamente a 'Peso', il cane pastore tedesco della casa tra gli alberi al lago.)*

Non conosco una buona giustificazione teologica, filosofica, etica, della sofferenza degli esseri viventi sul pianeta Terra. Ma non dispero. Perci  ho ringraziato di testa e di cuore don Mario De Santis parroco di Monterocchetta e di San Marco ai Monti e Rettore della Basilica di san Bartolomeo Apostolo di Benevento - un uomo illuminato da un misericordioso sorriso e coronato da una nuvola di zucchero filato/capelli bianchi - mentre mi regalava qualche giorno fa il libro che aveva appena finito di leggere: Paolo De Benedetti, *Teologia degli animali*, Morcelliana 2007. (Paolo De Benedetti   docente di Giudaismo e Antico Testamento nelle universit  di Milano, Urbino e Trento.)

Ed ho cominciato a leccarmi i baffi ben presto leggendolo a mia volta: a met  della sua seconda pagina l'autore (colloquiando con Gabriella Caramore   curatrice del libro) dichiara di aver passato la vita   anche e soprattutto a meditare su quell'enorme problema, che non esiterei a definire come il pi  grande che la teologia ha da affrontare, che   la sofferenza degli animali. Il problema della sofferenza degli animali umani   per restare nei dintorni della cultura madre e padre di De Benedetti   il giudaismo ed il cristianesimo hanno creduto di risolverlo con l'ideazione del peccato originale di Eva e Adamo. Ma gli animali non umani, in tutta la *Bibbia*, risultano innocenti   e allora?

Allora niente. Giunto alla fine del libro   sempre senza mai disperare, nonostante che l'enorme problema fosse continuamente evocato e mai risolto   ho dovuto ammettere che la montagna delle buone intenzioni aveva ancora una volta partorito il topolino delle imperscrutabili punizioni, ed ero rimasto a bocca asciutta. Insomma, questo nuovo, documentato, appassionato e appassionante allargamento della teologia e della cultura giudaica e cristiana, non   riuscito   per ammissione del suo stesso autore   a giustificare, cio  a rendere giusta, la sofferenza degli animali non umani. Gli animali soffrono, e muoiono, e gli ebrei ed i cristiani non sanno capire e spiegare perch .

Tuttavia il libro vale la gioia di essere letto, pieno com'  di acute riflessioni, toccanti testimonianze, sacrosante retrocessioni dell'essere umano da Signore della Terra a creatura fra le creature   e di poetiche lamentazioni in forma di amorevoli e amabili racconti   come questo *Qin*, che in ebraico significa appunto  lamentazione  (e che sintetizzo per ovvie ragioni di spazio):

  morta la buonissima gatta. (...)   andata a morire in luogo occulto, la gatta che non usciva e amava la solitudine dei vecchi, il silenzio e le zucche cotte. (...) Una fetta della mia vita sento ch'  passata ora che la gatta non c'  pi  a tenere insieme gli anni come il filo di una collana. (...) Ogni uomo in qualche cosa ha peccato e si   reso meno grato; ma un animale non

puÃ² mai essere indegno dei nostri sentimenti. Spero che nei sogni mi verrÃ ancora sulle ginocchia, perchÃ© i sogni sono oltre lâ€™Acheronte (...) VerrÃ certo, perchÃ© tra gli animali non si troverÃ bene, lei cosÃ¬ poco animale: sognerÃ un cuscino, perchÃ© vi si possa accomodare e una foglia di rabarbaro per lâ€™ombra.â€•